

IN MARGINE ALLA CAMPAGNA ELETTORALE

Nelle prossime settimane anche il tessuto sociale delle nostre città vivrà la fasi finali della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Regionale del Lazio e del Parlamento nazionale. Come Vescovo della Chiesa di Albano sento il dovere e avverto l'opportunità di esporvi alcune considerazioni e offrire alcune indicazioni che aiutino a vivere al meglio e con responsabilità questo tempo.

Pur essendo chiamata a non intervenire direttamente nella vita politica delle città e degli Stati, infatti, la Chiesa – come richiamato da Benedetto XVI – «ha una missione di verità da compiere, in ogni tempo ed evenienza, per una società a misura dell'uomo, della sua dignità, della sua vocazione» (Lett. Enc. *Caritas in Veritate*, n.9).

In questa particolare fase storica e di fronte alla tentazione sempre più forte del disimpegno e del disinteresse verso la vita della comunità politica, le comunità cristiane sono chiamate a stimolare la partecipazione attiva e responsabile, sia attraverso un voto consapevole e informato da parte dei cittadini, che nell'impegno diretto dei cristiani alla cura della vita del Paese e del territorio.

Al riguardo si auspica che la competizione elettorale avvenga in un clima di serenità e di confronto sempre rispettoso delle diverse posizioni in campo e che i programmi politici siano esposti in maniera chiara e articolata onde consentire ai cittadini di compiere la propria scelta in maniera consapevole e responsabile.

Si avverte forte il bisogno di una politica rinnovata. Non ci si riferisce solo alla necessità di una classe dirigente capace di guidare il Paese fuori da una crisi economica che, foriera di paure vecchie e nuove, mina il tessuto sociale delle nostre città. Il riferimento è pure a proposte politiche costruite grazie ad un dialogo costante con la società e perciò capaci di andare oltre la contingenza e puntare a migliorare il contesto in cui viviamo, cogliendo anche le sfide che il futuro pone al nostro oggi.

Debbono risuonare forti nell'animo di ciascuno le parole del Concilio Vaticano II, oggi quanto mai attuali: «Bisogna curare assiduamente la educazione civica e politica, oggi particolarmente necessaria, sia per l'insieme del popolo, sia soprattutto per i giovani, affinché tutti i cittadini possano svolgere il loro ruolo nella vita della comunità politica. Coloro che sono o possono diventare idonei per l'esercizio dell'arte politica, così difficile, ma insieme così nobile. Vi si preparino e si preoccupino di esercitarla senza badare al proprio interesse e a vantaggi materiali. Agiscano con integrità e saggezza contro l'ingiustizia e l'oppressione, l'assolutismo e l'intolleranza d'un solo uomo e d'un solo partito politico; si prodighino con sincerità ed equità al servizio di tutti, anzi con l'amore e la fermezza richiesti dalla vita politica» (Cost. Past. *Gaudium et Spes*, n. 75).

La speranza e la fiducia siano l'obiettivo dell'azione politica. È necessario, per questo, che le proposte politiche in campo non si arrendano ad un individualismo che tende a mettere in secondo piano le questioni etiche rilevanti, da sempre al centro del Magistero della Chiesa: dalla costruzione di un'economia al servizio della persona e del bene comune, alla lotta alla povertà e al disagio; dall'attenzione verso i bisogni della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, al rispetto della vita umana, dal concepimento alla morte naturale; dalla libertà religiosa a quella educativa; dalla tutela dei minori e delle vittime delle moderne schiavitù all'attenzione e all'accoglienza dello straniero. Noi cristiani siamo chiamati da Gesù ad essere *luce* e *sale*, cioè capaci di costruire attorno a queste istanze percorsi condivisi e aperti.

Al fine, da ultimo, di evitare possibili strumentalizzazioni, raccomando vivamente ai parroci, a tutti i sacerdoti e rettori di chiese, alle superiori e ai superiori delle Case religiose presenti nella Diocesi di attenersi strettamente a quanto già disposto in occasione di altre tornate elettorali.

Si osservi, anzitutto, il divieto di dare in uso a rappresentanti di qualsiasi partito, o raggruppamento politico locali di proprietà della parrocchia, o di altri enti ecclesiastici. Ciò vale sia nel caso si tratti di dibattiti con la rappresentanza di più parti politiche, sia nel caso che mettano a tema argomenti i quali, benché eticamente sensibili per la Chiesa cattolica, esigono animi sereni e riflessioni pacate ed è quindi inopportuno trattare nel vivo di tornate elettorali.

Si faccia, ugualmente, attenzione perché all'interno dei locali annessi delle parrocchie e/o dell'ente ecclesiastico non si facciano volantaggio, affissione di manifesti e altre forme di propaganda elettorale; neppure si utilizzino a tal fine mezzi di comunicazione della parrocchia, come giornali e siti parrocchiali.

Coloro, poi, che appartengono a organismi ecclesiali, a maggior ragione se occupano cariche di rilievo, nel caso in cui intendano mettersi a servizio del bene comune e candidarsi alle elezioni, sono da considerarsi sospesi dagli organismi di cui fanno parte e lasceranno il proprio incarico in caso di elezione avvenuta. Così, chi riveste ruoli di responsabilità negli organismi ecclesiali è invitato ad astenersi rigorosamente da ogni coinvolgimento elettorale con qualsiasi schieramento politico.

È possibile che in questo periodo, i fedeli vogliano confrontarsi con i propri pastori per chiedere orientamenti, così come accade in occasione di decisioni importanti. È dovere, in questo caso, di ammaestrarli alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa. L'aiuto pastorale consiste nell'accompagnare il fedele a individuare quei beni umani fondamentali che oggi meritano di essere preferibilmente e maggiormente difesi e promossi, magari perché maggiormente misconosciuti o calpestati. Si vedano per questo la nota dottrinale *Su alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica* pubblicato dalla Congregazione per la Dottrina della Fede il 24 novembre 2002, specialmente al n° 4c (cf. testo in EV 21/1419) e anche la dichiarazione *I cristiani e la vita pubblica* dell'Episcopato italiano (cf. ECEI I/1516-1546).

Dalla Curia di Albano, 17 gennaio '13

✠ Marcello Semeraro